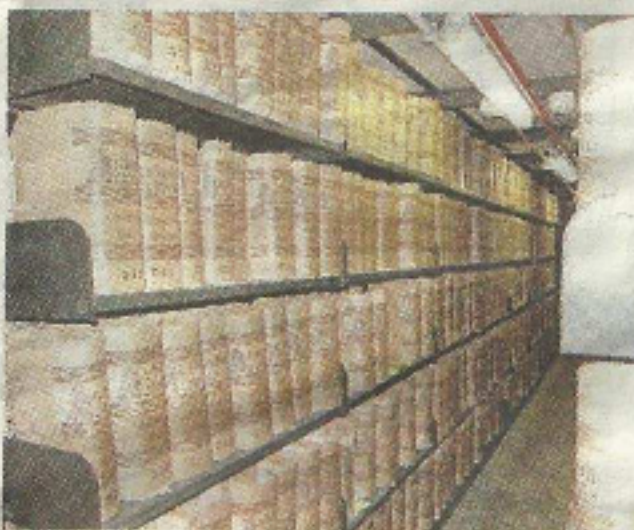




DOCUMENTI
La maratona di "Lecture civili" si svolgerà nella Sala Alessandrina dove molti documenti verranno recitati da funzionari e ricercatori precari

Patrimonio



DEPOSITI

Negli antichi depositi di Sant'Ivo alla Sapienza è conservato un inestimabile patrimonio storico e documentario

LAURA LARCAN

Da Caravaggio ad Aldo Moro, passando per Cavour, la storia autentica e "autografa" esce dai depositi e si svela per salvare gli archivi. Contro i tagli sempre più pesanti, contro il blocco ventennale delle assunzioni, contro il rischio implacabile di chiusura, l'Archivio di Stato di Roma si mobilita. E lo fa a modo suo, con una protesta pacifica ma impegnata, degna del patrimonio che custodisce nelle antiche sale del borrominiano Sant'Ivo alla Sapienza. Oggi, dalle ore 11, andrà in scena nella Sala Alessandrina una maratona di "Lecture civili" aperte al pubblico, di alcuni documenti originali, conservati dall'istituzione e da altri archivi di Roma, recitati da



funzionari, ricercatori precari, allievi della scuola di archivistica. L'evento chiude la quattro giorni di mobilitazione nazionale "E poi non rimase più nessuno", promossa dall'Anai, l'Associazione nazionale archivistica italiana.

Tra gli scritti autografi scelti per la maratona la missiva che il presidente Dc ucciso dalle Br indirizzò a Giulio Andreotti

«È un modo per ricordare un patrimonio preziosissimo su cui si è scritta la storia — dichiara il vicedirettore dell'Archivio Orietta Verdi — Negarlo e perderlo significa distruggere la memoria collettiva, e non si costruisce futuro senza una riflessione sul passa-

to». La lectio magistralis parte con un documento emblematico, il famoso brano della deposizione del Caravaggio sul "valent'uomo": «È il testo che rivoluzionerà la storia dell'arte — racconta Verdi — Trascinato davanti al magistrato in tribunale, nel processo intentato da Giovanni Baglione, Caravaggio dichiara che *valent'uomini* sono coloro che dipingono imitando la natura con un modello vero e non quelli che copiano i disegni».

Un picco di emozione le offriranno due lettere autografe di Aldo Moro, selezionate tra le undici scritte durante la prigionia. Una è indirizzata a Zaccagnini, l'ultima scritta in ordine di tempo. Si apre con: «Caro Zaccagnini mi rivolgo a te, è un'ora drammatica», e si chiude con le tragiche e commoventi parole: «Il mio sangue rica-

drebbe su voi, sul partito e sul paese». L'altra è rivolta all'allora presidente del Consiglio dei Ministri Giulio Andreotti, in cui scrive: «Caro presidente se bene che il problema è nelle tue mani e tu ne porti altissima responsabilità;

L'iniziativa chiude i quattro giorni di mobilitazione nazionale dal titolo "E poi non rimase più nessuno"

per chiudersi con l'appello: «Che Iddio ti illumini». «Il corpus delle lettere di Moro è a rischio — avverte il vicedirettore dell'Archivio di Stato — e per questo motivo le abbiamo consegnate all'Icpal per sottoporle alle prime analisi diagnostiche e avviare il restauro».

I versamenti che Caravaggio scrisse contro Giovanni Baglione, definito da Michelangelo Merisi "Giovan Colone"

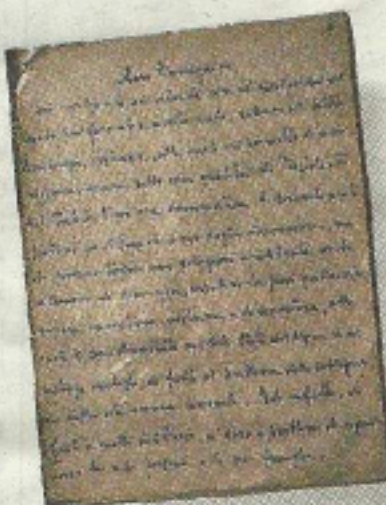
Caravaggio



IL PROCESSO

Nel processo intentato da Giovanni Baglione Caravaggio rilascia la celebre deposizione in cui esprime il giudizio sul "valent'uomo"

Aldo Moro



LA PRIGIONIA

La pagina autografa di Aldo Moro indirizzata a Benigno Zaccagnini durante la lunga prigionia seguita al rapimento delle Brigate Rosse

Tra i documenti più curiosi, spicca quello relativo a una magistratura genovese per la liberazione degli schiavi nel 1597, prestato dall'Archivio dell'Inps: «Un atto sancito incredibilmente dalla Repubblica marinara di Genova cento anni prima che fosse messa per iscritto l'abolizione della schiavitù dalle altre potenze internazionali», sottolinea Verdi. Ancora, il primo verbale del Consiglio dei Ministri dell'Italia Unità presieduto da Cavour, e la lettera del matematico Vito Volterra al rettore De Francisci per il rifiuto di giuramento di fedeltà al regime nel 1931, entrambe dall'Archivio centrale dello Stato. Grazie all'Archivio Storico Luce sarà proiettato anche un documento filmico dal titolo "Roma al mare" del 1924.